

Affrontare la vita e le opere di Caravaggio è stata un'impresa ricostruttiva estremamente difficile, appassionante.

I presupposti interpretativi che avevo all'inizio di quest'avventura hanno subito un aggiustamento progressivo grazie al percorso creativo svolto durante la preparazione del film, poi successivamente a quello svolto sul set e in fine a quello della post produzione.

Lentamente il pittore lombardo mi è apparso in tutte le sue sfaccettature, contraddizioni e ambivalenze e la sua vita, rappresentata sulla pellicola altro non era che una metafora della sua pittura: un conflitto continuo tra ombra e luce.

Ombra e luce due entità al contempo psichiche e metafisiche.

Due elementi in contrasto tra loro ma indispensabili l'uno all'altro per esistere.

Nei dipinti come nella vita di Caravaggio confliggono sempre gli opposti: luce e ombra, conscio e inconscio, santità e peccato, amore e violenza, creatività e distruttività, vita e morte.

Ed è proprio questa ambivalenza costante ad essere diventata la protagonista del nostro film.

Il mito vuole Caravaggio artista maledetto e assassino, amante onnivoro e promiscuo, grande bevitore, iracondo e violento, frequentatore di prostitute e taverne, spadaccino abilissimo, profanatore di ogni convenzione, scaltro opportunista, abile sfruttatore di ricchi e nobili.

Ma al contempo egli era un profondo conoscitore delle Sacre Scritture, un fervente ricercatore dello spirito divino, un credente sempre proteso agli insegnamenti cristiani e ai valori di povertà della chiesa delle origini e per questo attratto da poveri ed emarginati, un addolorato nemico delle ingiustizie commesse dal Vaticano e dalla Santa Inquisizione, un amante della verità e della giustizia.

Anche la visione che di lui avevano i suoi contemporanei era ambivalente: ammirato per la sua pittura e detestato per il suo spirito innovativo, protetto da nobili e cardinali e ricercato come un qualsiasi assassino, amato da uomini e donne e odiato a causa dei suoi vizi.

Tutto questo confliggere nella propria psiche di elementi in contrasto tra loro ha dato origine nel film ad un personaggio estremamente vitale ma al contempo dolente.

Una personalità geniale ma al limite dell'autodistruttività.

Caravaggio era un innovatore che si innalzava sul proprio tempo precorrendo un concetto più moderno dell'arte e della vita sociale.

Era un oppositore dei dettami teologici imposti a cavallo tra il 1500 e il 1600 che rifiutavano la scienza, la libertà di pensiero e di ricerca espressiva.

Per lui non poteva esistere la rappresentazione del divino separata dal profondo senso dell'umano.

La sua intransigente coerenza lo spingeva alla ricerca costante del vero e del reale anche a scapito di dolorosi fallimenti e rifiuti.

Attorno a sé egli vedeva quadri sacri che erano frutto del manierismo per lui una forma d'arte da superare e contrastare.

La sua personalità, la sua psicologia e la sua arte si sono quindi a poco a poco impadronite del mio lavoro spingendomi a raccontare un uomo in contrasto con il proprio tempo e con se stesso.

Un personaggio prorompente e fragile, mosso dal bisogno continuo di autodifesa della propria arte e del proprio spirito.

Un artista alla ricerca continua di un dialogo con Dio, con l'essere supremo che faticava a comprendere ma del quale ritraeva la gloria e il mistero.

Un pittore che ha ritratto santi, martiri e madonne troppo terreni in un periodo in cui la Controriforma imponeva rigide regole per rappresentare la spiritualità nell'arte attraverso idealizzazioni stereotipate.